

LA DIRETTA DI TELEPACE IN TUTTO IL MONDO

In 40 milioni davanti alla tv



Circa novemila a Novara. Molti di più nel mondo. Ad assistere domenica alla beatificazione di Antonio Rosmini non c'erano solo i 6 mila nel palazzetto e i 3 mila nel vicino tendone. Diffusa in diretta dagli schermi di Telepace (oltre che su internet), la cerimonia è stata vista in tutti i cinque continenti. Dall'Europa al Nord America, dall'Australia all'Asia, passando per l'Africa, si calcola che diverse decine di milioni di persone abbiano visto e udito le parole del cardinale Martins.

Secondo le stime dell'emittente, fonte ufficiale del Vaticano, i potenziali fedeli sintonizzati sulla celebrazione erano una quarantina di milioni.

La beatificazione ha avuto scarso rilievo sui giornali nazionali: un articolo di spalla a pagina 6 sul Corriere dello Sera in cui si fa riferimento alle parole del presidente del Senato Marini («Lezione per noi politici») e un trafiletto a pagina 18 sulla Stampa. Nemmeno una riga, invece, sulla Repubblica. Sette i «lanci nazionali» che l'Ansa ha dedicato domenica all'evento.

Dellai snobba Rosmini, che vergogna

ATTACCO DEL SENATORE TAROLLI AI POLITICI LOCALI.

PREFERISCONO LE CONVENTICOLE ELETTORALISTICHE

DI DANIELE BATTISTEL

Dellai? Una primadonna. Se non è lui il protagonista assoluto dell'evento lo evita. È questa, almeno stando al senatore Ivo Tarolli, la chiave di lettura per capire l'assenza del governatore e della classe dirigente trentina (rappresentata dal solo Dario Pallaoro, Marcello Carli e dallo stesso Tarolli) alla cerimonia di beatificazione di Antonio Rosmini domenica pomeriggio a Novara. È profondamente deluso il senatore dal fatto che i politici trentini abbiano snobbato un appuntamento di tale caratura.

E che si trattasse di un'occasione importante non lo dice solo Tarolli. L'ha spiegato, durante l'omelia, lo stesso cardinale José Saraiva Martins, ricordando che Rosmini, nato a Rovereto e impegnato a Stresa, «è da ritenersi patrimonio mondiale». «Un gigante della cultura», da annoverare tra i Padri della Chiesa, ha spiegato ancora il prefetto della Congregazione delle cause dei santi che a Novara ha riportato il pensiero di Papa Benedetto XVI. Insomma, non era uno qualunque Rosmini. «Stiamo parlando non di ordinaria consuetudine, ma di un appuntamento che tutta la Chiesa ritiene fondamentale - attacca Tarolli - il Trentino dovrebbe riconoscere che quanto accaduto a Novara ha importanza epocale. Di fronte a ciò, dov'era la classe politica? Mancava la rappresentanza istituzionale del governo provinciale, mancavano i

paladini delle anime culturali della politica locale (Margherita e Forza Italia), assenti i parlamentari».



C'era la classe politica nazionale, dalla seconda carica dello Stato ad un ex presidente della Repubblica, un ministro e diversi parlamentari, ma i trentini no. Perché? «Quel che è certo - risponde Tarolli - è che hanno preferito rincorrere le conventicole elettorali. Anch'io ero stato invitato a Cembra dai contadini e pure dai genitori di Borgo che ospitano i ragazzi bielorusi. Però, con tutto il rispetto, mi è sembrato giusto dare la priorità

ad un evento storico come la beatificazione di Rosmini».

Qualcuno potrebbe dire: il filosofo, in quanto esponente del cattolicesimo liberale, è stato snobbato dai margheritini che si riconoscono nella cultura cattolico-democratica. «Giusta osservazione - commenta Tarolli - Peccato, però, che i parlamentari della Margherita nazionale c'erano».

«Io credo - continua - che domenica si è avuta dimostrazione del grave limite della classe politica locale: autoreferenzialità e provincialismo, esasperazione della territorialità che deve essere sale di ogni azione politica». «Ergere questo sistema di pensiero a feticcio dell'azione politica è sbagliato. Ritengo meglio rappresentare il territorio nel contesto straordinario di Novara piuttosto che accompagnare chi porta il pino di Natale in piazza San Pietro». Preparata a dovere ecco la stoccata finale: «Sospetto - punzecchia Tarolli - che dove la classe politica trentina è primadonna allora partecipa, dove invece ha un ruolo di damigella non si fa vedere. Ma questa non è intelligenza. Facendo così non si rappresenta in maniera intelligente la comunità locale, che è sì autonoma e gelosa del proprio autogoverno, ma si sente dentro la cultura occidentale. Non vive sulla luna».

Da segnalare, infine, che un vecchio marpione della politica locale come Pino Morandini, fiutando l'aria di polemica, si è prontamente giustificato: «Mi è dispiaciuto tantissimo non esserci, anche perché sono 20 anni che in ogni conferenza pubblica porto l'esempio di Rosmini. Purtroppo, però, il convegno sulla bioetica cui partecipavo sabato a Roma è finito tardissimo e non sono riuscito a prendere l'aereo».

LA DATA DELLA MORTE

Festa il 1° luglio

Leggendo la formula di beatificazione il cardinale Martins ha detto che Rosmini dovrà essere celebrato nel giorno «della sua nascita al cielo, il primo luglio».

Cosa succederà? Una nuova festa patronale per Rovereto. oltre San Marco (25 aprile) e la Madonna Ausiliatrice (5 agosto)? Tutto da vedere. «Abbiamo già due patroni - spiega il sindaco Valduga, ieri impegnato a Stresa per la cerimonia di ringraziamento - ma sarà bene ragionare sulla questione con la parte religiosa».

L'INFEDELE

Ci abbiamo provato nel pomeriggio a contattare il presidente della Provincia Lorenzo Dellai e il senatore del collegio di Rovereto - Riva Claudio Molinari per sapere come mai nessuno di loro (e della giunta provinciale) è sceso a Novara. In Provincia hanno risposto che ci avrebbero ricontattato, mentre il cellulare del senatore rispondeva libero. Nessuno ha richiamato.

Evidentemente per il presidente una domenica a caccia di voti tra i contadini in valle di Cembra era

più importante della partecipazione alla beatificazione di un trentino (che non vota). Sarà forse che il Rosmini, uno che ha sempre lavorato per il passaggio del Trentino all'Italia, non è un buon modello per quello «spirito di Land» che il governatore va in giro a promuovere ormai da anni per valli e paesini della provincia? Chissà.

Quel che è certo, viste anche le difficoltà in zona dei partiti di maggioranza provinciale, è che non si è buttato di un bel segnale nei confronti dei fedeli (nel senso di religiosi, naturalmente) elettori della Valagarina.

d.b.

SUL CORSO

Ricordo in asilo



Anche un asilo roveretano ha celebrato, a suo modo, l'evento della beatificazione del filosofo e sacerdote roveretano. Si tratta dell'asilo nido Margherita Rosmini e della scuola materna Antonio Rosmini realizzati in cima al Corso omonimo. Anzi, furono realizzati nel 1872 su un terreno donato proprio dagli eredi di Antonio Rosmini.

Domenica davanti all'entrata dell'asilo è stato esposto un ritratto del beato (nella foto) ed è stato data alle stampe una brochure che racconta le origini e il presente della struttura.

IL RITORNO: «FAMIGLIA CRISTIANA» TAPPEZZA DI MANIFESTI LA CITTÀ.

DOMENICA LA CELEBRAZIONE A ROVERETO

«Dedichiamogli una Cappella»

L'idea su cui riflette l'arcivescovo Bressan

DI CORONA PERER

Una cappella a Trento e una reliquia natural durante a Rovereto.

Il giorno dopo la maestosa (ed anche sobria) beatificazione del Servo di Dio Antonio Rosmini, si lavora alla grande celebrazione di domenica prossima in San Marco a Rovereto. Pare che siano queste le iniziative più importanti in agenda.

«Non è che il Trentino non abbia partecipato, volutamente abbiamo preferito rimanere sottotono per lasciare a Novara il ruolo che le spettava» ci ha spiegato ieri l'arcivescovo mons. Bressan durante la passeggiata cittadina con i pellegrini per le vie del centro di Novara. Il vertice della chiesa Tridentina ci ha anticipato che in realtà i disegni sono tanti e tutti molto importanti. «Stiamo pensando di dedicare una cappella al Rosmini - dice l'arcivescovo - non si tratta di una cosa semplice perché se si interviene su edifici sacri esistenti il Vaticano prevede una prassi particolare, molto più facile se la cappellina fosse eretta ex novo» ci ha detto. E qualche pellegrino già ieri suggeriva: perché non fare un santuario o un memoriale a Rovereto? Comunque sia, se prevalesse la "ri-dedicazione" (come si dice in gergo tecnico) pare che la cappella possa essere - con buona probabilità - quella che si affaccia su corso Rosmini a Trento a due passi da Santa Maria Maggiore.



La passeggiata di mons. Bressan con i pellegrini a Novara

liquia dovrebbe essere portata in processione da tre nuovi diaconi che nella vigilia del 24 novembre saranno ordinati dallo stesso Vescovo. Si tratta di Paolo Zandonati, Walter Visintainer e Andrea Malfatti (tutti della parrocchia di san Giuseppe al Brione). I tre giovani saranno al centro della processione che verrà fatta dopo il solenne rito di ringraziamento in San Marco che alle 15.30 verrà officiato in coincidenza della festa di Cristo Re. Come noto si tratta di un importante momento cittadino: la città tradizionalmente rinnova la sua consacrazione attraverso le autorità (il rito verrà letto quest'anno dal vice presidente del consiglio pastorale decanale ed ex-assessore Erminio Lorenzini).

Dopo l'omelia dell'arcivescovo che certamente verterà sul Rosmini a otto giorni dalla sua beatificazione, ci sarà l'intervento del Rosminiani nella persona del segretario generale della congregazione rosminiana. Poi prenderà avvio il momento civico con la processione verso il monumento di Corso Rosmini davanti alla casa natale del filosofo («cui parteciperà lo stesso Rosmini attraverso la sua reliquia» spiega Felicetti) e quindi il discorso del Sindaco Valduga, la solenne preghiera letta dall'Arcivescovo e il canto dei bambini, intoneranno l'inno a Rosmini. Il decano si augura che la città sarà tutta in strada. «Tutti sono invitati a condividere questa grande gioia» e la città per l'occasione sarà addobbata da un manifesto che è stato stampato da Famiglia Cristiana con l'effigie del Rosmini e che verrà affisso a cura del Comune.

Per quanto riguarda la reliquia, le notizie sono ancora in fieri. Non è certo se domenica prossima arriverà quella che è stata portata in processione a Novara durante il rito di beatificazione o se ne arriveranno altre estratte dalla ricognizione che venne fatta sul corpo del Rosmini durante l'Iter processuale. Monsignor Felicetti ci confermava che contatti erano in corso. «Stiamo vedendo di far venire la reliquia» si era limitato a dirci.

Felicetti conferma di averne parlato proprio dopo il rito di beatificazione con il segretario della Congregazione padre Mariani, che sarà a Rovereto il prossimo 25 novembre. «Ho chiesto che una delle reliquie possa rimanere in modo permanente a Rovereto» dice Felicetti. Quanto al rito di domenica, la re-